

Mancata cattura del boss Provenzano Favoreggiamento, indagato Subranni

PALERMO. A Roma, di fronte alla commissione parlamentare Antimafia, il generale Giampaolo Ganzer, comandante del Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri, attacca su due fronti: la vicenda del covo di Totò Riina e quella della mancata cattura del boss Bernardo Provenzano. Nelle stesse ore, però, da Palermo rimbalza la notizia di un allargamento dell'inchiesta su questa seconda vicenda: oltre al generale Mario Mori, ex capo del Ros e oggi direttore del Sisde (di cui già si sapeva), nel registro degli indagati ci sono un altro generale, oggi in pensione, Antonio Subranni, e un colonnello, Mauro Obinu. Per tutti e tre l'accusa è di favoreggiamento aggravato dal fatto di aver agevolato Cosa nostra.

Ganzer è stato sentito ieri mattina, nell'ambito di una seduta dall'Antimafia dedicata alle audizioni dei vertici delle forze speciali di carabinieri, polizia e Guardia di finanza (Ros, Sco e Gico). Interrogato dal senatore Roberto Manzione, della Margherita, dai deputati Beppe Lunnia, diessino, e Carlo Taormina, di Forza Italia, Ganzer è tornato su due questioni ancora aperte. Sulla mancata perquisizione della villa-covo di Riina, in via Bernini, a Palermo, ha detto che ci furono incomprensioni tra carabinieri dell'arma territoriale, Ros e Procura: "Nessun mistero", ha detto il generale, che ha negato che qualcuno abbia voluto consentire ai mafiosi di "ripulire" il rifugio del capo di Cosa nostra, catturato il 15 gennaio del 1993. Sul mancato blitz del 31 ottobre del 1995, di cui aveva parlato un colonnello dei carabinieri, ex del Ros e della Dia, Michele Riccio, Ganzer ha affermato che sarebbe stato proprio lui a fermare l'operazione: «Solo a posteriori, tra l'altro - ha affermato il capo del Ros - il colonnello seppe che c'era stato un incontro con Provenzano».

Laconico, ieri sera, il commento di Riccio: «Queste affermazioni lasciano il tempo che trovano». Il colonnello, ne l '95, era in contatto con un confidente, il boss nisseno Luigi Ilardo: quest'ultimo gli avrebbe preannunciato un incontro col superlatitante e Riccio avrebbe girato la segnalazione ai vertici dei Ros. Nel corso di una riunione tenuta a Roma, Subranni, all'epoca capo della divisione Palidoro, Obinu e Mori avrebbero detto di no alla richiesta di uomini e mezzi per il blitz. Mori e Obinu, assistiti dall'avvocato Piero Milio, hanno denunciato Riccio per calunnia. Nessun commento, ieri, da Subranni.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS